

## **Ricordando padre Teofilo Ruozi**

### **L'artigiano che ammirava Dio nel suo creato**

(foto)

**Fontana di Rubiera, 18.2.1917**

**† Reggio Emilia, 2.10.2008**

di **Davide Moretti**

della fraternità di Bologna

#### **Eterna letizia**

Quella di padre Teofilo Ruozi fu una famiglia di artigiani del legno: da essa avrebbe ereditato la passione per i piccoli lavori manuali. E fu sempre in questa famiglia laboriosa che egli imparò a conoscere e ad amare Gesù che avrebbe seguito con le scelte più importanti della sua vita.

Infatti, dopo aver ricevuto la cresima nel 1929, entrò nel seminario serafico di San Martino in Rio e successivamente in quello di Scandiano nel 1931. Nel 1935 passò a Fidenza per l'anno di noviziato e l'anno seguente emise la professione dei voti temporanei. La professione perpetua (il 9 luglio del 1939) avrebbe segnato la scelta definitiva della sua vita, seguendo Cristo e annunciando il suo vangelo. Il 12 luglio 1942 venne ordinato sacerdote dal vescovo di Reggio Emilia mons. Eduardo Bretoni.

Gli furono affidati incarichi diversi: aiuto parroco a Salsomaggiore e poi cappellano all'Ospedale Maggiore di Parma; a Pontremoli fu vicario, vice direttore del seminario serafico e insegnante di italiano, latino, storia e geografia. Fu guardiano a Pavullo nel Frignano e poi a Pontremoli nel 1958. Dall'8 agosto 1961 sino al 1991 fu cappellano all'Ospedale civile di Modena. Nel 1992 per un anno fu a Pavullo, per poi essere trasferito nel 1993 a Pontremoli, dove svolse gli incarichi di vicario e sagrista, con servizi pastorali vari. Il 2 agosto del 2002 entrò nell'infermeria provinciale dei Reggionari in modo definitivo, sino al giorno del suo decesso, avvenuto il 2 ottobre 2008.

Padre Teofilo l'abbiamo voluto ricordare, nel suo epitaffio, con una frase tratta dalla lettera di san Paolo ai Romani: "*Siate felici con chi è nella gioia*" (Rm 12,15): voleva e sapeva comunicare la sua letizia francescana. Nel suo sorriso luminoso brillava la luce del suo carattere, allegro e gioviale. La sua bonaria ironia e le sue frequenti battute di spirito erano per tutti un invito a predisporre al buonumore. L'ospitale accoglienza, la disponibilità ad essere di aiuto a tutti, furono un altro amabile tratto del suo essere francescano.

La maniacale ricerca dell'ordine fu una sua caratteristica costante, che si esprimeva anche nell'allineare perfettamente ogni piccolo oggetto in maniera simmetrica, ricercando in questo un modo di partecipare alla perfezione del creato, che tanto lo lasciava stupito ed ammirato, al pari della sua passione per i minerali in cui ammirava la bellezza del Creatore.

Altri suoi tratti caratteristici furono la grande tenerezza che aveva verso i bambini, che chiamava "i fiori del giardino di Dio" e la premurosa attenzione verso i poveri. Noi lo ricordiamo con affetto e lo pensiamo in eterna francescana letizia nel Regno che il Signore ha promesso ai semplici e ai poveri.